

CANALE DEI PETROLI

Via libera del Tar, parte lo scavo dei fanghi

Casarin: «Abbiamo perso 4 mesi». Zacchello: «Rischiamo l'emergenza»

VENEZIA — «Abbiamo perso quattro mesi, adesso dobbiamo lavorare per recuperare il tempo perduto», dice Roberto Casarin, Commissario straordinario ai fanghi. Ieri infatti il Tar del Lazio ha respinto i due ricorsi che erano stati presentati dalla Coedmar di Chioggia e la Demont di Mestre contro l'assegnazione dell'escavo del canale dei petroli all'Ati composta da Veneto Acque (della Regione Veneto), Alles (di Vesta) e la Mantovani. I lavori possono così partire: 21 mesi per scavare tre milioni di metri cubi di fanghi (non inquinati) dal canale Malamocco-Marghera (e portarli nell'isola delle Trezze2), aumentandone la profondità a -11. Tira un sospiro di sollievo anche il porto di Venezia:

«Una decisione giunta in tempo per evitare che si creassero situazioni di emergenza — dice il presidente Giancarlo Zacchello — Lo sviluppo dello scavo passa proprio per l'escavo dei canali di navigazione». Alla fine dei lavori al porto di Marghera infatti potranno accedere navi più grandi e porta-

re quindi più traffici. Il commissario non aspettava altro che la sentenza del Tar tanto che Roberto Casarin è già pronto a consegnare i lavori, nonostante Coedmar e Demont non abbiano nessuna intenzione di cedere. «Faremo appello già contro il dispositivo del Tar», dice l'avvocato romano Andrea Manzi che ha assistito i ricorrenti. L'Ati che

ha vinto la gara (quasi 38 milioni di euro per l'escavo del canale e la manutenzione per i successivi tre anni per impedire che i fanghi lo riempi di nuovo) potrà quindi chiedere le autorizzazioni necessarie alla Capitaneria di Porto e al ma-

gistrato alle Acque oltre e partire con i rilevamenti del canale, prima di procedere con l'escavo vero e proprio. Le operazioni erano state bloccate dopo che le due aziende (sconfitte) avevano prima diffidato a non consegnare i lavori e poi fatto ricorso, contro l'aggiudicazione. Quella per l'escavo dei fanghi infatti è una vera e propria sfida a colpi di ricorsi, tribunali e carte bollate. Prima la diffida, poi il Consiglio di Stato che aveva concesso la

sospensiva e ancora il Tar del Lazio. Del resto i legali di Coedmar e Demont hanno sempre sostenuto che a vincere fossero state le aziende assistite nonostante l'aggiudicazione all'Ati composta da Veneto Acque, Alles e Mantovani. Di mezzo c'è il decreto Bersani in base al quale società di Regioni, Province e Comuni non possono stipulare contratti con enti da cui promanano: Veneto Acque dunque fondata per gestire le questioni idriche non potrebbe occuparsi anche di fanghi. Ma c'è anche la Finanziaria — come sostiene l'Ati vincitrice — che ha modificato il decreto facendo salvi i contratti stipulati su gare bandite prima dell'entrata in vigore della Bersani stessa.

F.B.